

## CRONACHE PAULARINE

### Una giornata in difesa del torrente Chiarsò

In maggio ci è capitato di partecipare all'assemblea pubblica indetta a Paularo dal comitato SOS Chiarsò per discutere di un grosso progetto di derivazione delle acque del torrente, presentato dalle ditte Lumiei Impianti SRL, Icos SRL e Icop SPA nel corso dell'anno 2009 e già presa in esame dalla giunta del comune stesso. In sede di assemblea non era presente alcun rappresentante dell'amministrazione comunale.

Sappiamo che il comitato richiedeva, nel mese di luglio, l'accesso al carteggio progettuale, allo scopo di divulgare le informazioni riguardo all'opera ipotizzata. La richiesta non è stata ancora, al momento in cui si scrive, evasa.

Nel mese di luglio abbiamo avuto notizia di un messaggio recapitato a tutte le famiglie, a firma del sindaco di Paularo in cui non si davano informazioni di nessun genere riguardo al progetto in argomento, né in merito alla delibera del 2009 che riporta in allegato un'ipotesi di convenzione tra il comune e le ditte proponenti; il comitato rispondeva al messaggio con un volantino in cui, tra le altre cose, si chiedeva all'amministrazione di convocare, essa stessa, una pubblica riunione per chiarire gli aspetti della vicenda.

In data 7 agosto, il comitato locale organizzava un'escursione conoscitiva al fine di sensibilizzare la popolazione locale riguardo alle bellezze del torrente Chiarsò, in particolare di quella tratta denominata "Las Calas", la quale verrebbe depauperata dalla derivazione in progetto. Abbiamo deciso di partecipare, un po' per curiosità e un po', come comitato di difesa ambientale della Val Tagliamento, per dare sostegno all'iniziativa. L'escursione, molto ben organizzata, ci dava modo di ammirare un gioiello naturale di impareggiabile bellezza; la forra profonda che racchiude il corso vorticoso di acqua cristallina, è percorsa a metà altezza e per tutta la sua lunghezza, da un comodo sentiero scavato nella roccia ai tempi della SADE. Camminare lungo questo sentiero dà la sensazione, all'escursionista, di trovarsi sul ciglio di un dirupo della cordigliera andina; mancavano solo i condor a volteggiare nell'angusto spazio di cielo che ci sovrastava! Mentre sotto di noi l'acqua prodigava il suo gratuito ed eterno spettacolo, si procedeva tastando la roccia bagnata e ascoltando l'incredibile racconto dei "menaus" che si calavano con le corde dall'alto per "sbrogliare" l'ingorgo di tronchi che si formava in vari punti del torrente, nel corso degli avallamenti per fluitazione. Ovviamente storie di duro lavoro, di coraggio e, a volte, di morte.

Ascoltavamo i commenti della gente del posto, anche di coloro che si avventuravano dentro la forra per la prima volta nella loro vita; ognuno ricordava qualche racconto, qualche lutto, qualche aneddoto di famiglia legato al luogo che stavamo percorrendo. La meraviglia di alcuni si mescolava con la rabbia di altri: "siamo veramente caduti così in basso da dover dare via, per un piatto di lenticchie (o fagioli!), la bellezza dei nostri luoghi, la nostra acqua, la nostra storia, i nostri ricordi?"

Una bellissima giornata quella in cui si può assistere allo spettacolo della natura, ma ancor più bello è lo spettacolo offerto dalla gente quando essa si riappropria del territorio, della cultura, dell'identità profonda di popolo di montagna. L'emozione sale alla gola e mentre par di sentire il grido dei "menaus" che rimbalza tra le pareti a strapiombo, un mormorio si confonde con il tuono dell'acqua che scorre in fondo al dirupo: giù le zampe dalla nostra terra!

Ira Conti del comitato interregionale **Per Altre Strade Dolomiti (PAS)**  
Forni di Sotto e Domegge

Forni di Sotto 09 agosto 2010

